

Scheda n. 20

Consumo di alcool e rischio di colecistectomia in una popolazione femminile

Leitmann MF, Tsai C-J, Stampfer M et al. Am J Clin Nutr 2003; 78: 339-347.

Riassunto

Il consumo moderato di alcool sembra associarsi alla riduzione del rischio di sviluppare calcoli biliari. Tuttavia, non sono chiari né la dimensione di tale associazione né la relazione tra il livello di assunzione dei diversi tipi di bevande alcoliche ed il rischio di litiasi biliare.

Gli autori di questo studio hanno analizzato in modo prospettico l'associazione tra l'assunzione di alcool e la colecistectomia, che rappresenta l'evoluzione tipica sul piano clinico della litiasi sintomatica, in una vasta coorte di donne.

Una popolazione di 80.980 donne, reclutate per il Nurses Health Study, senza diagnosi di calcoli biliari nel 1980, è stata seguita per circa 20 anni. Il livello di assunzione di alcool, determinato mediante la compilazione di questionari sulla frequenza dei consumi alimentari, è stato messo in relazione, mediante analisi multivariata, con i 7.831 casi di colecistectomia rilevati nella coorte nel periodo considerato.

Dosi crescenti di alcool si sono associate a variazioni decrescenti del rischio di colecistectomia. Infatti il passaggio da 0,1-4,9 a più di 50 grammi al giorno di alcool comportava la progressiva riduzione del rischio relativo, da 0,95 a 0,62. Inoltre, rispetto all'astensione totale, il consumo di 1-2, 3-4, 5-6 e 7 giorni alla settimana è risultato associato ad una riduzione graduale dei valori del rischio relativo da 0,94 a 0,73. Tutte le bevande alcoliche, indistintamente, sono risultate associate in modo negativo con il rischio di colecistectomia, indipendentemente dai livelli di assunzione.

In conclusione l'apporto di alcool, sotto forma di qualunque bevanda (birra, vino, liquori), è inversamente associato con il rischio di calcoli biliari. Nel raccomandare il consumo di quantità moderate di alcool, bisogna comunque tenere conto del rapporto rischio-beneficio di tale decisione, e dei rischi potenziali per la salute.

Commento

I calcoli biliari costituiscono una delle principale causa di intervento chirurgico negli Stati Uniti, dove comportano circa 800.000 colecistectomie all'anno. Studi precedenti hanno dimostrato l'effetto protettivo dell'alcool nei confronti dei calcoli biliari, senza però approfondire l'associazione tra i livelli e la frequenza dell'assunzione e l'insorgenza della malattia.

I risultati di questo studio dimostrano che sia l'aumento della quantità di alcool che l'intensificazione del consumo comportano una progressiva riduzione del rischio di colecistectomia. Tale associazione riguarda tutti i tipi di bevanda alcolica indistintamente (e quindi è ragionevolmente attribuibile all'alcool, e non a componenti minori non alcolici delle varie bevande consumate) e non è attenuata nemmeno dopo correzione dei dati in base a fattori confondenti quali l'indice di massa corporea, la variazione del peso, il numero di gravidanze.

L'effetto protettivo dell'alcool sembra essere più marcato nei confronti della litiasi biliare sintomatica, non ancora trattata chirurgicamente, suggerendo che il consumo moderato sia correlato inversamente ai primi stadi della formazione dei calcoli e meno associato con la prevenzione della colecistite dopo lo sviluppo dei calcoli.

L'alcool potrebbe quindi ridurre il rischio di litiasi biliare influenzando la litogenicità della bile, aumentando la conversione del colesterolo ad acidi biliari, oppure stimolando lo svuotamento della cistifellea ed accelerandone il riempimento. E' anche possibile che l'inibizione della concentrazione della bile in colecisti, attribuibile alla capacità dell'alcool di ridurre l'assorbimento di acqua da parte della mucosa colecistica, contribuisca all'effetto protettivo osservato. Tutti questi meccanismi hanno durata limitata nel tempo: è pertanto ragionevole l'osservazione dei ricercatori dello studio, che lega l'effetto protettivo dell'alcool sul rischio di colelitiasi alla frequenza di consumo.